

## *Introduzione*

QUESTO NON È UN ROMANZO, questa è una storia vera. Storia di un amore struggente fra una donna e una casa. Storia di passione, accanimento, furore, sconforto, dolore, sorpresa, gloria. Storia di un sogno incredibile che il vivere realizza.

Da leggere come una lunga lettera di spiegazioni e di ringraziamento per tutti coloro che, in questi ultimi venti anni, sono passati dalla Casetta delle selve, sia per una visita breve che per più giorni. Credo che a tutti la Casetta delle selve abbia lasciato un segno più o meno profondo. Una gran parte di loro lo ha lasciato dentro di me, tatuaggio perenne. Non importa se non la leggeranno tutti, l'importante per me è averla scritta pensando a loro. Conoscerli mi ha arricchita: di idee, di sensazioni, di interesse per paesi, abitudini, culture diverse e lontane, quindi nuovissime per me che sono un animale stanziale. Ho incontrato sorrisi, tantissimi sorrisi; timidi luminosi enigmatici scanzonati contagiosi accattivanti coinvolgenti. Ma anche solitudini allarmanti e dolori mal celati. Mani protese per carezze, volti impenetrabili. E sguardi. Sguardi indaganti dentro pensieri, riconoscenti per il calore dell'accoglienza, vogliosi di porgere un dono, commossi nel riceverlo.

Innamorati della Toscana, terra leggendaria e ammalianti; curiosi della suggestione di questa casa allagata di luce, accovacciata nel verde del Monte Pisano sul lato che occhieggia il mare. Incuriositi da questa “albergatrice” che incontrano a spazzare le foglie, a potare gli arbusti, a coglier frutta seduta su un ramo, a dipingere un paesaggio inventato, a segar legna, a piantar fiori, a far marmellate e qualche volta anche nel bureau a... scrivere.

Scrivere, adesso, è come dialogare con ognuno di loro e rispondere alle domande fattemi per esplorare certi perché, situazioni anomale, velate reticenze. E la strada, la pittura, l'acqua, i tappeti, la selva, gli animali, gli alberi e i frutti, i tramonti e le stagioni. Tutto era motivo di domanda e non sempre la risposta era esauriente, per la diversità dei linguaggi, per la mancanza di tempo da entrambe le parti, per la necessità di adeguarmi e capire la sensibilità di ognuno, e dar loro la risposta desiderata e appagante.

Credo che questo sia il modo perché ognuno trovi nel tutto il suo.

Inizierò dagli stimoli che hanno risvegliato la mia voglia di cercare una casa, fino a oggi che scrivo, passando dagli entusiasmi iniziali attraverso tutte le fatiche, lo sgomento, il dolore fisico, la disperazione, la paura per l'utopia del sogno, le disillusioni e anche le umiliazioni, per arrivare alla felicità regalatami a piccole dosi da ogni cosa: da questi tramonti sontuosi e balenanti, dagli odori condensati della terra riemersa dal buio dell'abbandono, dagli incredibili colori cremosi che le stagioni alternano sulle foglie, e dal vento che arriva leggero e talvolta improvviso profumato di

iodio o rosso di sabbia, ma sempre amico. E dai fiori, esplosi dalla volontà, dovunque, nella terra liberata e nuda, fra le pietre e anche sul tetto.

Tutto racconterò di quegli anni che ho attraversato per arrivare a oggi, della sorpresa letta negli occhi di molti per l'inatteso, o l'euforia della scoperta che ingoiellava i sorrisi, fino all'estasi dell'amicizia incontrata, accolta, donata, di cui dire grazie alla Casetta delle selve.